

strumenti personali

-
-

Accedere
richiedere conto

-
-
-
-

Visualizzazioni

Pagina
Discussione
vedi codice
Documentazione

«*OMNIA DOCET PER OMNIA*»

Nella CE troverete articoli autorizzati
sulla fede cattolica

Antifonario

Dall'Enciclopedia Cattolica

(Latino, *antiphonarium, antiphonarius, antiphonarius liber, antiphonale* ; greco, *'antiphonon*)

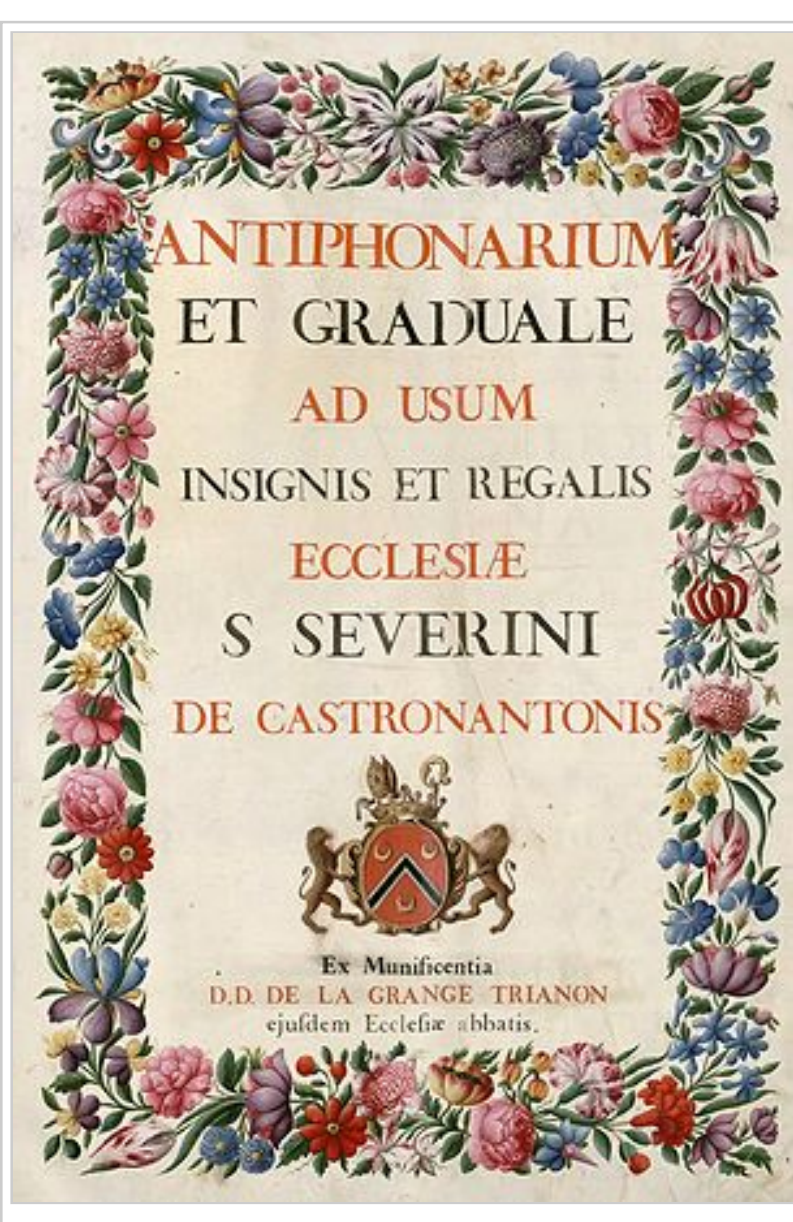


Uno degli attuali libri liturgici destinati all'uso *nel choro* (cioè nel coro liturgico), e che originariamente si caratterizzava, come suggerisce il nome, perché conteneva principalmente le antifone usate in varie parti della liturgia romana . Comprende quindi genericamente le antifone e i canti antifonali cantati dal cantore , dall'assemblea e dal coro nella Messa (*antiphonarium Missarum* o *Graduale*) e nelle ore canoniche (*antiphonarium officii*); ma ora si riferisce solo alle parti cantate dell'Ufficio Divino o Breviario . Nel "Racconto della Priora" di Chaucer ricorre nella forma "antifonere":

He Alma Redemptoris herde syng
Da bambini imparavano l'antifonera.

La parola *antifonario* aveva nell'alto medioevo , talvolta un carattere più generale, talvolta un significato più ristretto. Nella sua accezione attuale è stato variamente e sufficientemente definito anche come “Raccolta di antifone in notazione gregoriana”, e come libro liturgico contenente le antifone “ed altri canti”. Nella sua forma attuale completa contiene, in notazione gregoriana, la musica di tutte le parti cantate del Breviario Romano poste immediatamente accanto ai testi, con indicazioni su come cantare le parti che hanno una melodia comune (come versetti e responsori , il Salmi , le letture, i capitoli). Ma le letture del Mattutino (primo notturno) del triduo della Settimana Santa , detto "Lamentazioni", ha una sua melodia, che quindi semplicemente non viene indicata, ma viene subito accostata ai testi delle letture.

L'edizione ufficiale più recente (del 1907) dell'antifonario romano è quella generalmente conosciuta come " edizione di Ratisbona ", e raccomandata per l'uso in tutte le chiese del mondo cattolico da Papa Pio IX e Leone XIII . Il suo titolo è: "Antiphonarium et Psalterium juxta ordinem Breviarii Romani cum cantu sub auspiciis Pii IX et Leonis XIII Pont. Max. reformato. Curb et auctoritate S. Rituum Congregationis digestum Romae". (Antifonario e salterio secondo l'ordine del Breviario Romano, col canto riformato sotto gli auspici dei Papi Pio IX e Leone XIII. Organizzato a Roma sotto la vigilanza della Sacra Congregazione dei Riti). *Il primo di questi volumi ad essere pubblicato fu quello intitolato: "Tomus II. continens Horus Diurnus Breviarii Romani (Vesperale)", e conteneva le antifone, i salmi, gli inni e i versi delle ore canoniche dette Horæ Diurnæ , cioè Lodi . , prima , terza , sesta , nona , vesperi , compieta. Conteneva in un unico volume ciò che in alcune edizioni era stato distribuito in più, come l'"Antiphonarium" (in senso molto stretto),*



il "Psalterium", l'"Hymnarium", il "Responsoriale". L'Ufficio del Mattutino era diviso negli altri due volumi, uno dei quali conteneva gli inviti, le antifone, gli inni, ecc., del Mattutino per il *Proprium de Tempore* (proprio del tempo), e l'altro, per il *Commune Sanctorum* (ufficio Comune dei Santi) e il *Proprium Sanctorum* (ufficio proprio dei santi).

Un breve studio delle divisioni e della disposizione della traduzione inglese del Breviario Romano del Marchese di Bute renderà chiaro il carattere generale di un antifonario romano completo dalla descrizione di cui sopra. È opportuno qui aggiungere che questa edizione di Ratisbona ha perso il suo carattere autentico ed ufficiale in virtù del " Motu proprio " (22 novembre 1903), e del Decreto della Sacra Congregazione dei Riti (8 gennaio 1904). È in preparazione una nuova edizione dei libri liturgici, di cui il primo volume pubblicato è il "Kyriale". I volumi dell'edizione di Ratisbona sono ampiamente utilizzati in Germania, Irlanda e l'America. Possono ancora essere utilizzati, poiché probabilmente passeranno alcuni anni prima che appaia l'edizione completa del Vaticano (come viene chiamata). Tuttavia il passaggio dall'edizione di Ratisbona a quella vaticana avverrà gradualmente ma rapidamente. Mentre l'uso dell'edizione precedente era "raccomandato", ora è "obbligato" l'uso di quest'ultima. Non è questa la sede per dettagliare le varie ragioni che Pio X ebbe per respingere l'edizione di Ratisbona e la sua necessaria sostituzione con l'edizione vaticana. È sufficiente ed opportuno dire che sia i testi che le melodie devono essere rivisti per renderli conformi ai risultati dei recenti studi paleografici in Canto gregoriano.

Per mostrare nel modo più chiaro possibile l'esatta collocazione dell'antifonario tra i libri liturgici, è opportuno ricordare che il Messale Romano contiene tutti i testi usati nella Messa; il Breviario Romano contiene tutti i testi utilizzati nell'Ufficio Divino o nelle Ore canoniche. Mentre nel Messale, invece, gli introiti, i graduali, i tratti, le sequenze, gli offertori, le comunioni, nonché i testi del Kyrie, del Gloria, del credo, del Sanctus, Benedictus, Agnus Dei, vengono letti dal celebrante e cantati dal coro, non se ne riporta la notazione; solo la musica (come l'intonazione del Gloria, il Credo, i canti dei vari prefazi, le due forme del Padre Nostro, le varie forme dell'Ite, o benedicamus, la benedizione del fonte battesimale, ecc.) è previsto per l'accento, o canto, del celebrante e del diacono. I canti omessi (chiamati *concentus*), che devono essere cantati dal coro, compaiono in un volume supplementare chiamato "Graduale" o "Liber Gradualis" (già



“Gradale”). Allo stesso modo il Breviario Romano, che è praticamente tutto destinato ad essere cantato *in choro*, non contiene la musica; e l'«Antifonario» svolge per lui un servizio simile a quello del «Liber Gradualis» per il Messale. Come il "Liber Gradualis" e l'"Antiphonarum" si separano rispettivamente dal Messale e dal Breviario, così per lo stesso motivo sono state fatte ulteriori suddivisioni di ciascuno. Nel "Graduale" non dobbiamo entrare. (vedi graduale).

L'antifonario è stato pubblicato in forma abbreviata “per il gran numero di chiese nelle quali le ore canoniche dell'Ufficio divino vengono cantate solo la domenica e nei giorni festivi”. Questo *Antiphonarum Romanum compendiose redactum ex editionibus typicis*, ecc. comprende però i canti delle Messe natalizie, del triduo della Settimana Santa e di altri desiderati uffici, ed è pubblicato in un unico volume. Altro volume a parte è il "Vesperale", che contiene anche l'ufficio di Compieta; ed è stato pubblicato un altro compendio del "Vesperale", intitolato "Epitome ex Vesperali Romano". Tutti i volumi precedenti sono nell'edizione di Ratisbona. Un po' associato nell'ambito dell'"Antifonario" è il "Directorium Chori", che è stato descritto come quello che fornisce lo schema base dell'antifonario, poiché riporta o indica tutta la musica dei canti (eccetto i responsori dopo le letture), il toni dei Salmi, dei responsori brevi, del "Venite Exsultemus", del "Te Deum", delle litanie, ecc. Il testo dei salmi,

Pertanto, la parola “antifonario” non descrive chiaramente il contenuto del cosiddetto volume o dei volumi, nei quali si trovano molti altri canti oltre alle (tecnicamente chiamate) antifone, come gli inni, i responsori, i versetti e responsi, i salmi, i "Te Deum", il "Venite Adoremus", e così via. L'espressione "canto

antifonale", invece, comprende tutti questi diversi tipi di testi e canti, poiché sono costruiti per essere cantati alternativamente dalle due divisioni del coro liturgico; e in questo senso la parola "antifonario" sarebbe sufficientemente inclusiva nella sua implicazione. D'altra parte, il volume corrispondente ai canti della Messa, cioè il "Graduale", o "Liber Gradualis", comprende molti altri tipi di testi e canti liturgici, oltre a quelligraduali, come introiti, tratti, sequenze, offertori, comunioni, nonché i testi fissi delle "Missae Ordinarium", o "Kyriale". Si può quindi dire che questi due libri ricevono i nomi "Antiphonarum" e "Graduale" dal nome tecnico dei canti più importanti in essi contenuti. Fondamentalmente tutti i canti, sia della Messa che dell'Ufficio divino, sono cantati in forma di antifona, e potrebbero essere contenuti, con proprietà etimologica, nel titolo musicale generale "antifonario".



Le melodie gregoriane presenti nell'antifonario romano e nel Graduale hanno ricevuto il titolo generale di " canto gregoriano ", dal nome di papa san Gregorio I Magno (590-604), al quale una tradizione diffusa, antichissima, e degna di fiducia, sostenuta da ottime testimonianze interne ed esterne, rendono merito al grande lavoro di revisione e di compilazione in un insieme uniforme dei vari testi e canti della liturgia . Certo , l'antico messale conteneva solo i testi destinati al celebrante e non comprendeva i testi che dovevano essere cantati dal cantore e dal coro ., e l'"Antiphonarium Missæ" forniva i testi omessi per il coro nonché i canti in cui i testi dovevano essere cantati. L'immensa importanza dell'antifonario di San Gregorio risiede nell'impronta duratura che ha impresso alla liturgia romana. Uno scrittore medievale assicura che altri Papi avevano prestato attenzione ai canti, e li specifica: San Damaso , San Leone , San Gelasio , Simmaco , San Giovanni I e Bonifacio . È anche vero che i canti in uso a Milano erano chiamati “ canto ambrosiano ”, in onore di sant'Ambrogio.(chiamato il "padre della canzone della chiesa").

Ma non è noto se qualche raccolta di canti fosse stata fatta prima di quella di San Gregorio, di cui il suo biografo del IX secolo, Giovanni Diacono , scrisse: *Antiphonarium centonem... compilavit* . L'antifonario autentico citato dal biografo non è stato ancora ritrovato . In cosa consisteva? Che cosa significa centón (*cento*) ? Nel secolo in cui Giovanni Diacono scrisse la vita del santo , un centon significava l'impresa letteraria di costruire un poema coerente a partire dai frammenti sparsi di un autore antico, in modo tale, ad esempio, da come si compongono i versi di Virgilio canta il mistero dell'Epifania. L'opera di San Gregorio fu quindi un centón musicale, una compilazione (*centonem... compilavit*

) di materiale preesistente in un insieme coerente e ben ordinato. Ciò non implica necessariamente che realizzare un brano musicale delle melodie fosse opera speciale e originale del santo, dal momento che la pratica di costruire nuove melodie partendo da porzioni separate di quelle più antiche era già in voga due o tre secoli prima della sua creazione. .

Ma è chiaro che il centón fosse uno strumento di melodie oltre che di testi? In risposta si potrebbe certamente dire che nella Chiesa primitiva i canti dovevano essere così semplici nella forma da poter essere facilmente memorizzati , e che la maggior parte delle melodie antifonali sviluppate successivamente potevano essere ridotte a un numero molto minore di tipi, o tipici melodie, e quindi



potrebbero anche essere memorizzate. Eppure è difficilmente credibile che le melodie sviluppate ai tempi di San Gregorio non abbiano mai posseduto una notazione musicale e non siano mai state scritte. Ciò che rendeva il suo antifonario così utile ai cantanti (secondo Giovanni Diacono) fu probabilmente la sua attenta presentazione di un testo riveduto con una melodia riveduta, scritto nei caratteri usati dagli autori antichi (come stabilito in Boezio) o in notazione pneumatica.

Sappiamo che sant'Agostino, inviato in Inghilterra dal grande Papa, portò con sé una copia del prezioso antifonario, e fondò a Canterbury una fiorente scuola di canto. Sappiamo che questo antifonario conteneva musica dal decreto del Secondo Concilio di Cloveshoo (747), il quale prevedeva che le feste di Nostro Signore, per quanto riguarda il battesimo, le messe e la musica, dovessero seguire il metodo del libro "che abbiamo ricevuto dalla Chiesa Romana". che questo libro era l'antifonario gregoriano risulta chiaro dalle testimonianze di Egberto, vescovo di York (732-766), che nel suo "De Institutione Catholicâ" parla dell'"Antiphonarium" e del "Missale" che "il benedetto Gregorio... ci inviò col nostro maestro, beato Sant'Agostino."

Sarà impossibile qui tracciare il progresso dell'antifonario gregoriano in tutta Europa, che alla fine ha portato al fatto che la liturgia dell'Europa occidentale, con pochissime eccezioni, si trova fondamentalmente basata sull'opera di San Gregorio, la cui opera comprendeva non solo il sacramentario e l'"Antiphonarium Missæ", ma fu esteso anche all'Ufficio divino. In sintesi, si può dire che il passo successivo, molto importante nella storia dell'antifonario, fu la sua introduzione in alcune diocesi della Francia, dove la liturgia era stata gallicana, con cerimonie legate a quelle milanesi e con canti sviluppati da nuove melodie. Dall'anno 754 è databile il cambiamento a favore della liturgia romana. San Crodegango, vescovo di Metz, al ritorno da un'ambasciata a Roma, introdusse la liturgia romana nella sua diocesi e fondò la Scuola di canto di Metz.



Vultus ut pal
ma flore
bit: sicut ce
drus, quæ
in Li bano est, mul
ti plica bitur



Idelis servus & prudens
quem constituit Do
minus super familiam suam ut det

Successivamente, sotto Carlo Magno, i monaci francesi si recarono a Roma per studiarvi la tradizione gregoriana, e alcuni professori romani visitarono la Francia. L'interessante storia di Ekkehard su Pietro e Romano non è ora attestata, ma un certo Pietro, secondo Notker, fu inviato a Roma da Carlo Magno e, infine, a San Gallo, insegnò ai monaci la via romana. Oltre a quella di Metz e San Gallo, altre importanti scuole di canto furono fondate a Rouen e Soissons. Nel corso del tempo aggiunsero nuove melodie, dapprima caratterizzate dalla semplicità della tradizione più antica, ma via via divenendo più libere a lunghi intervalli. Per quanto riguarda i manoscritti tedeschi, i primi hanno uno stile di notazione pneumatica diverso da quello sangallese, mentre i manoscritti sangallesi non derivano direttamente dall'italiano, ma da quelli irlandesi-anglosassoni. È probabile che prima del X e dell'XI secolo (periodo in cui la notazione di San Gallo cominciò a guadagnare popolarità nelle chiese tedesche) i missionari irlandesi e inglesi portarono con sé la notazione antifonare inglese.

Ci vorrebbe molto spazio per registrare qui la moltiplicazione degli antifonari e il loro progressivo deterioramento, sia nel testo che nel canto, rispetto allo standard romano. La scuola di Metz ha avviato presto il processo. Incaricato da Luigi il Pio di compilare un "Graduale" e un antifonario, Amalarius, un prete di Metz, trovò una copia dell'antifonario romano nel monastero di Corbie, e inserì nella sua stessa compilazione una M quando seguì l'antifonario di Metz; una R quando seguiva il Romano, e un IC (chiedendo indulgenza e carità) quando seguiva le proprie idee. Ha apportato poche modifiche al "Graduale" e molte all'antifonario. Parte della revisione che, insieme ad Elisagaro, fece sui responsori, in quanto contraria al metodo romano, furono infine adottati nell'antifonario romano. La

commissione istituita nel XII secolo da San Bernardo per rivedere gli antifonari di Cîteaux criticò troppo severamente l'opera di Amalario ed Elisagaro e produsse anche un antifonario difettoso per i cistercensi.

Non è necessario descrivere qui la moltiplicazione degli antifonari, le differenze nello stile della notazione, le variazioni nella melodia e talvolta nel testo. In Francia soprattutto, la moltiplicazione delle liturgie divenne poi così grande che quando Dom Guéranger, a metà del XIX secolo, iniziò l'opera di introduzione della liturgia romana in quel Paese, sessanta delle ottanta diocesi avevano i propri breviari. Non è necessario parlare dettagliatamente del ricorso ai manoscritti medievali, della riproduzione di vari antifonari e gradualali.



da parte del P. Louis Lambillotte , da parte della " Società della musica grega e medievale", e soprattutto da Dom Mocquereau nella "Paléographie Musicale", fondata alla fine dell'Ottocento [che ha già dato riproduzioni fototipiche degli antifonari di Einsiedeln, San Gallo, Hartker, Montpellier , da l' antifonario monastico del XII secolo rinvenuto nella biblioteca del capitolo lucchese , che, ora in corso di pubblicazione, illustra la notazione di Guido d'Arezzo che dovunque, tranne che nella scuola di San Gallo, sostituiva l'ambiguo metodo di scrittura i neumas *in campo aperto* , nonché la proposta di pubblicazione in facsimile a cura del Stanbrook Benedictines , dall'Antifonario di Worcester del XIII secolo (*Antiphonale Monasticum Wigarniense*)]. Questo appello all'antica tradizione ha dato origine all'azione di Pio X , che ha ritirato la sua approvazione ufficiale dell'edizione di Ratisbona . Il Graduale di Ratisbona, basato su quello dei Medici (che riportava i canti abbreviati e modificati da Anerio e Suriano), e l'"Antifonario" (che si basava sull'antifonale veneziano del 1585, con i responsori del Mattutino basati sull'edizione di Anversa del 1611), sarà sostituito da canti rinvenuti nei codici più antichi .

Che la parola *antiphonarium* sia, o fosse, molto elastica nella sua applicazione è dimostrato dall'interessante osservazione di Amalario nel suo "Liber de ordine Antiphonarii", scritto nella prima metà del IX secolo. L'opera che a Metz si chiamava "Antiphonarius", a Roma era divisa in tre parti: "Quello che noi chiamiamo ' Graduale ' lo chiamano 'Cantatorius'; e questo, secondo il loro antico costume , è ancora rilegato in un unico volume in alcuni delle loro chiese.

Dividono il resto in due parti: quella contenente i responsori è chiamata 'Responsoriale', mentre l'altra, contenente le antifone, si chiama "Antifonario" . La parola "cantatorio" si spiega come un volume contenente i canti - era chiamato

anche "Graduale", poiché il cantore stava su un gradino (*gradus*) dell'ambone o del pulpito , mentre cantava la risposta dopo l'epistola .Altri nomi antichi per l'antifonario sembrano essere stati "Liber officialis" (Libro dell'Ufficio) e "Capitulare" (termine talvolta usato per il libro contenente le Epistole e i Vangeli). Le modifiche dell'antifonario conseguenti alla riforma del Breviario voluta dal

Concilio di Trento e attuata sotto Pio V sono adeguatamente trattate nell'articolo del Breviario . Va infine notato che il termine *antifonario* , stampato come titolo di molti volumi, è fatto per coprire una selezione molto varia dell'antifonario completo. A volte



significa praticamente un "Vesperale" (a volte con l'aggiunta di una terza , a volte con vari canti processionali e benedizioni tratti dal " Processionale " e dal " Rituale "). Questi volumi sono conformi agli usi locali di alcune diocesi .riguardo alle funzioni religiose e offrire un manuale pratico per il credente, escludendo le parti dell'Ufficio divino che in alcuni luoghi non vengono cantate nel coro, e includendo quelle parti che vengono cantate. (Vedi anche Antifonario gregoriano , Antifonario di Bangor)

Bibliografia : Sarebbe necessario molto spazio per dare una bibliografia, anche solo parzialmente soddisfacente, che possa contenere qualche notizia della pubblicazione di fonti complete e frammentarie (antifonari della Messa e dell'Ufficio divino), i commenti ad esse, le discussioni che sorto riguardo ad essi, e l'attuale attività di riproduzione fototipica. Il seguente breve elenco può essere utile, in parte per le indicazioni di informazioni bibliografiche più complete, in parte per l'accessibilità relativamente facile delle opere citate:

- 1. Opere complete di TOMMASI (THOMASIVS), ed. VEZZOSI (Roma, 1749), IV, V, con testi pubblicati, prefazioni e note editoriali, e un ottimo indice alla fine del Vol. VII;
- 2. ZACCARIA, Bibliotheca Ritualis (Roma, 1776), I, 29 (Ant. della Messa), 161 (Ant. dell'Ufficio), con numerosi riferimenti.
- 3. MIGNE, PL, con testi pubblicati, prefazioni editoriali e note, LXXVIII, 637-850; IVC, 329-340; CV, 1243-1316; CLXXXII, 1121-32; LXXII, 579-606;
- 4. HOTHAM nel dict. di Cristo. Antico con una sintetica presentazione del carattere generale dell'Ant.De Missa e dell'Ant.Del Oficio;
- 5. FRERE, The Sarum Gradual and the Gregorian Antiphonale Missarum, un'eccellente dissertazione tratta dal Graduale Sarisburiense pubblicata per la Society of Medieval and Plainsong Music (Londra, 1895), 101 pp. Quarto, con indice storico e quattro facsimili;
- 6. La magnifica serie della Paléographie Musicale, pubblicata trimestralmente (in quarto) nell'ultima parte dell'Ottocento sotto la direzione del suo fondatore, Dom Macquereau, corredata di riproduzioni in fototipo di antifonari completi di elaborate prefazioni in parte di carattere liturgico, in parte musicale (I e VII sono esauriti). Contiene anche l'Antifonario Ambrosiano (V, VO) del British Museum (Codex Adit., 34, 209 (in notazione ritmica regolare in canto piano, con commenti più lunghi. Oltre

alle fonti complete riprodotte, il Paléog. Mus. ne contiene anche molte illustrazioni di carattere frammentario, come esempi delle varie notazioni, segni e lettere utilizzati nell'evoluzione della notazione del canto piano.

- 7. La “Introduzione Graduale del Paléog. Mus.”, I, 13-17, contiene un elenco parziale delle pubblicazioni (*Nous n'avons nullement la prétention d'être complet; la liste servit interminable...*) dalla metà circa del XIX secolo fino all'anno 1889, con facsimili ; E
- 8. Un breve elenco di opere pubblicate in notazione antica illustrata, dal 1708 al 1807. SOULLIER, *Le plain chant, histoire et théorie* (Tournai, 1894), VI, IX, XVI, XVIII, XIX.
- 9. WAGNER, trad. BOUR, *Origine et développement du chant liturgique jusqu'à la fin du moyen âge* (Tournai, 1904), con la storia dell'evoluzione musicale della Messa e dell'Ufficio, un capitolo sulla controversia gregoriana, ecc. e un supplemento contenente una dichiarazione tabulata da *Les textes de l'Antiphonarium Missæ*, 313-328.
- 10. LECLERCQ nel dict. d'arch. chrét. (Parigi, 1905), sv *Antiphonaire* e *Antiphonale dit grégorien* seguiti da un'ampia bibliografia.

Fonte : Henry, Hugh. "Antifona." *L'Enciclopedia Cattolica*. Vol. 1. New York: Robert Appleton Company, 1907. <
<http://www.newadvent.org/cathen/01576b.htm> >.

Tradotto da Luz María Hernández Medina. RC

Immagini: Schola Sainte Celice [1]

Selezione: José Gálvez Krüger

Estratto da « <https://ec.aciprensa.com/newwiki/index.php?title=Antifonario&oldid=29292> »

PUBBLICITÀ

L'ENCICLOPEDIA CATTOLICA non sostiene necessariamente questi inserzionisti. Si prega di procedere con la dovuta discrezione.
Si prega di segnalare eventuali abusi, inviando l'indirizzo web a ec@aciprensa.com

■ Questa pagina è stata modificata l'ultima volta il 6 marzo 2013, alle 08:00.